

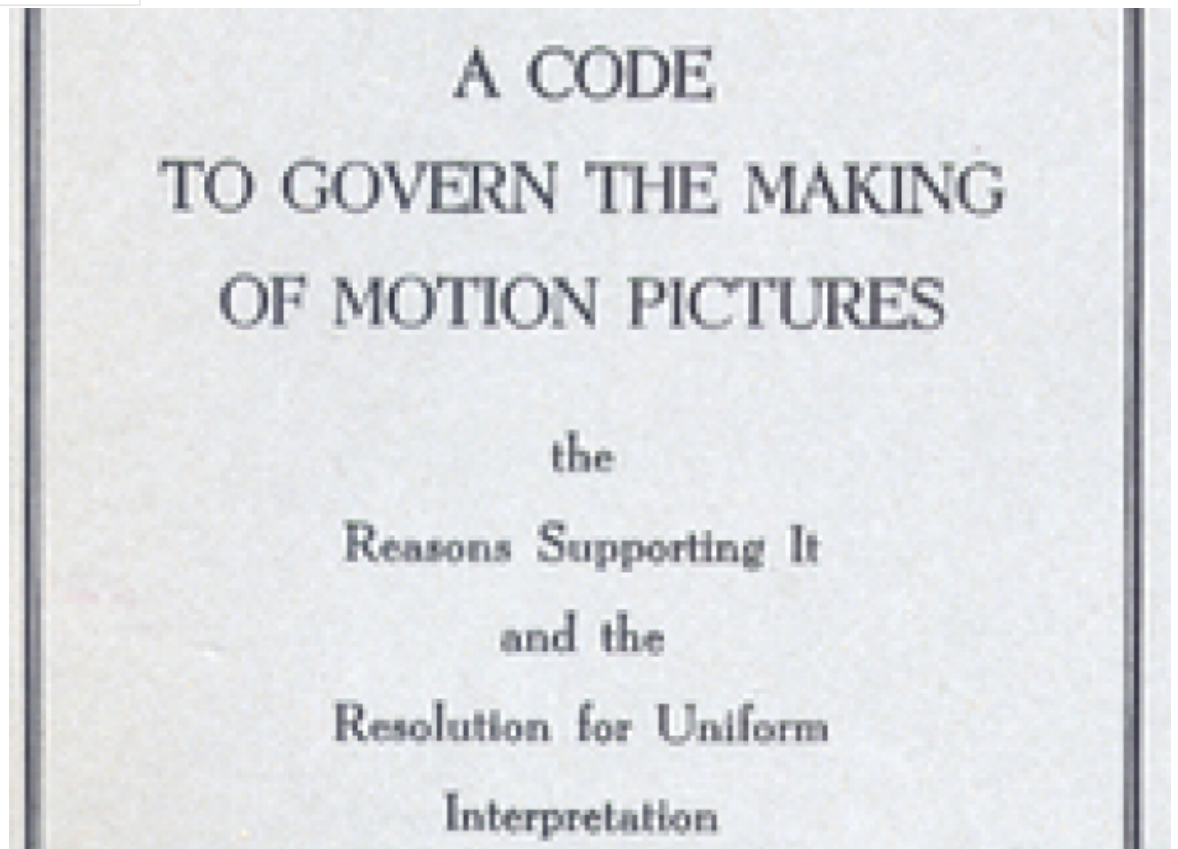
La storia

Il Codice Hays e il gesuita che diede una morale a Hollywood

CINEMA E TV

09_12_2024

**Christian
Peschken e
Stephen
Werner**



Alla fine degli anni Novanta, mentre lavoravo come produttore cinematografico a Hollywood, mi fu chiesto dalla Producers Guild of America di presiedere il Comitato per la consapevolezza sociale (Social Awareness Committee). Questo ruolo mi incuriosiva, in

quanto avevo un forte interesse per il modo in cui i film influenzano il pubblico e per le responsabilità di coloro che li creano e li distribuiscono. La mia ricerca sulla storia di Hollywood mi ha portato al "Codice di produzione" o "Codice Hays", un insieme di linee guida morali adottate volontariamente dall'industria cinematografica nel 1930. Questo codice ha plasmato il contenuto dei film americani per decenni e si basava in gran parte su un documento di un sacerdote gesuita, padre Daniel Lord.

Il Codice Hays, che prende il nome da Will Hays, presidente della Motion Picture Producers and Distributors of America (MPPDA), ha disciplinato i contenuti dei film per oltre 25 anni. La sua applicazione garantiva che nessun film potesse essere proiettato nelle sale americane senza rispettare i suoi standard, con multe salate per i trasgressori. Sebbene controverso, il Codice mirava a rispondere alle crescenti preoccupazioni sull'influenza di contenuti sempre più espliciti nei film.

L'uomo dietro il Codice: padre Daniel Lord SJ

Nato a Chicago nel 1888, Daniel Lord crebbe in un'era di vaudeville e spettacoli teatrali adatti alle famiglie. La sua esposizione a questi generi ha influenzato profondamente il suo punto di vista sul cinema. Entrato nell'Ordine dei gesuiti nel 1909 e ordinato sacerdote, unì la sua vocazione religiosa con il suo amore per la narrazione. Era un pianista e un organista, e suonava persino il pianoforte per i film muti.



Nel 1930, quando i film passarono dal muto al "parlato", l'industria vide un'impennata di contenuti sensazionali. I film cominciarono a incorporare crimini, dialoghi osé e scene suggestive per attirare un pubblico più vasto. Sebbene siano blandi per gli standard odierni, tali contenuti scioccarono molti spettatori dell'epoca. Padre Lord era particolarmente turbato non solo dalle implicazioni morali, ma anche dal declino della qualità dei film. Egli immaginava il cinema come un mezzo di grande arte e di elevazione morale.

La stesura del Codice

All'inizio del 1930, padre Lord si recò a Hollywood per proporre un quadro morale per il cinema. La sua bozza originale del Codice di produzione comprendeva un preambolo, principi generali e dodici applicazioni specifiche che riguardavano temi come il crimine, il sesso, la volgarità, la religione e l'oscenità. Il Codice stabiliva che i film non dovessero glorificare il peccato o il crimine, ridicolizzare la religione o minare i valori sociali. I suoi principi erano ampiamente etici e non esplicitamente cattolici, garantendo così una

risonanza con un pubblico eterogeneo.

Per ragioni strategiche, il coinvolgimento di padre Lord nella stesura del Codice rimase segreto per anni. Il sentimento anticattolico era ancora forte nell'America dell'epoca, come dimostra la feroce reazione nel 1928 contro il candidato cattolico alla presidenza, Al Smith. Rivelare pubblicamente le origini cattoliche del Codice avrebbe potuto compromettere la sua accettazione da parte degli studios di Hollywood.

Un'eredità di moralità e controversie

L'industria di Hollywood. Servì come guida per l'autocensura di responsabilità morale. La sua influenza variò nel tempo, scatenando dibattiti e altri che lo ritenevano troppo restrittivo. Fu sostituito dal sistema di classificazione MPAA evitando però la censura.

Nonostante i suoi difetti, il Codice ha lasciato un segno indelebile su Hollywood. La preveggenza di padre Lord sull'impatto dei media sulla società risuona ancora oggi, poiché l'intrattenimento moderno spesso lotta per bilanciare la libertà artistica e la responsabilità morale. I critici lamentano il fatto che i media contemporanei spesso glorifichino la violenza, la sessualità esplicita e l'estremismo ideologico, mancando la base morale un tempo fornita da linee guida come il Codice Hays.

Oltre il Codice: l'influenza più ampia di padre Lord

Il Codice di produzione fu solo un aspetto della straordinaria vita di padre Lord. Fu autore di centinaia di opuscoli, molti dei quali vendettero milioni di copie, e contribuì a costruire il movimento dei Sodalizi nel Nord America, promuovendo la solidarietà cattolica nelle scuole e nelle parrocchie. I suoi 70 spettacoli teatrali e musicali, gli oltre 70 libri religiosi per bambini e le numerose trasmissioni radiofoniche hanno ulteriormente evidenziato la sua creatività e dedizione. Oratore dinamico e scrittore prolifico, ha promosso instancabilmente i valori cattolici come forza positiva ed edificante nella società.

Lezioni dal passato

I contributi di padre Daniel Lord ci ricordano la profonda influenza della narrazione sulla cultura e sui valori. Il suo lavoro riflette la convinzione che l'intrattenimento possa ispirare ed elevare, piuttosto che degradare. Mentre la società continua a confrontarsi

con il ruolo dei media nel plasmare le percezioni, rivedere i principi da lui sostenuti potrebbe offrire spunti preziosi per creare contenuti che intrattengano in modo responsabile, rispettando la sensibilità morale del pubblico.

L'eredità di padre Lord a Hollywood sottolinea il potere dei singoli individui di operare un cambiamento significativo, anche in settori così influenti come quello dell'intrattenimento. La sua visione di un cinema moralmente consapevole rimane una testimonianza della rilevanza duratura della leadership etica nelle attività creative.

Gli autori di questo articolo:

Christian Peschken, produttore cinematografico e televisivo, già presidente del Comitato per la consapevolezza sociale della Producers Guild of America.

Stephen Werner, teologo e storico, autore di un libro su padre Daniel Lord e il Codice Hays